

Verso due Centri commerciali naturali ma c'è poco interesse

Santa Croce: l'assessore Valiani ha illustrato il progetto davanti ad una platea davvero ristretta di negozianti

di Giacomo Pelfer
SANTA CROCE

L'obiettivo è la creazione di due Centri commerciali naturali nel comune di Santa Croce, uno per il centro storico e uno per Staffoli, a cui affidare il piano di rilancio del commercio.

È il progetto auspicato da tempo dall'amministrazione, pensato come passo ulteriore e obbligato nel programma di rivitalizzazione commerciale. Progetto illustrato lunedì sera, in sala consiliare, dall'assessore Alessandro Valiani. Invitate tutte le attività commerciali: dai bar ai negozi, dai ristoranti ai parrucchieri, nessuno escluso. Pochi, tuttavia, gli esercenti intervenuti all'incontro, come fa notare il consigliere provinciale del gruppo Misto Giampiero Carli, santacrocese, che parla di «appena 10 persone, me compreso, in un territorio dove operano più di 600 commercianti. Il progetto dei cosiddetti Ccn (Centri commerciali

naturali) – afferma Carli – è stato relazionato dallo stesso assessore, che al termine di un intervento di oltre un'ora e mezza, facendo finta di non vedere che la risposta era proprio lì tra le sedie vuote, ha chiesto ai dieci presenti cosa ne pensassero».

La replica si gioca sui numeri: «Le attività commerciali del nostro territorio – ribatte Valiani – in realtà sono poco meno di 300. All'incontro ce n'erano un ventina, come dimostrano le firme di presenza. Sono poche, è vero, ma bisogna considerare che il progetto dei Ccn coinvolge direttamente solo le attività che hanno sede nel perimetro del centro storico e nelle strade adiacenti, oltre a quelle affacciate su via Livornese a Staffoli. In tutto parliamo di 52 per il capoluogo e 20 per la frazione».

Il progetto. Già presenti nei comuni vicini, i Ccn sono associazioni di commercianti riconosciute dalla Regione per la par-

tecipazione a bandi di finanziamento. Nel caso di Santa Croce, l'idea si inserisce in un percorso che prosegue da due anni, con la creazione di un osservatorio e il successivo questionario, i cui risultati saranno resi noti a marzo, che servirà alla stesura di un piano del commercio articolato in piani di riqualificazione. I Ccn, attraverso i bandi della Regione, sono pensati per dare gambe e risorse al progetto.

Le perplessità. «Tuttavia – dice Carli – la costituzione di una specie di consorzio, come il Ccn, richiede del personale a stipendio fisso, spesso assunto per chiamata diretta. Non sarà mica questo il vero obiettivo? Nessuna proposta concreta per il commercio è scaturita dall'assessore, che in 30 mesi ha dimostrato la sua capacità solo affidando il "piano del commercio" ad una ditta esterna (la Simurg, ndr), che giustamente avrà rimesso nota al Comune. C'era veramente biso-



Uno scorcio del centro di Santa Croce (foto Elle)

gno di appaltare certi studi?

La replica. «I Ccn possono avere due forme – spiega Valiani –: come associazione o come consorzio. La nostra intenzione è arrivare alla seconda forma giuridica, ma solo quando saremo in fase avanzata. A quel punto, per far funzionare il Ccn, servirà al massimo una persona part-time. Fino ad oggi abbia-

mo portato avanti un percorso importante, preso a modello anche da altri Comuni. L'affidamento alla società Simurg è servito per dare supporto ai nostri uffici. I Ccn sono l'unica organizzazione di commercianti riconosciuta dalla Regione: non averli significherebbe bloccare il piano del commercio».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà Luca Macchi a dipingere il cencio del Palio



Sarà il pittore sanminiatese Luca Macchi (nella foto), allievo del grande maestro Dilvo Lotti, a dipingere il nuovo "cencio" per il Palio dei Barchini di Castelfranco, in programma il prossimo 3 giugno. Secondo il regolamento, infatti, che non prevede la realizzazione di un "cencio" ogni anno, per questa edizione è necessario realizzare un nuovo drappellone, in quanto la contrada San Pietro a Vigesimo è riuscita a vincere per tre volte l'opera realizzata da Sergio Ribechini nel 2008. L'accordo tra Luca Macchi e il comitato organizzatore del Palio è stato raggiunto dopo un incontro a cui hanno partecipato il presidente Paolo Nuti e il vicepresidente Sergio Taddei. Macchi ora avrà circa tre mesi di tempo per dipingere il palio, visto che la presentazione ufficiale in piazza Bertoncini è prevista per il 31 maggio.

Fotovoltaico, la sentenza sarà semplificata

Già entro i primi giorni di marzo il Tar dovrebbe decidere la sorte degli 8 impianti di San Miniato Basso



La protesta in Comune dei cittadini di San Miniato Basso

SAN MINIATO

La decisione dovrebbe essere rapida e definitiva. Già entro i primi giorni di marzo, probabilmente, il Tar di Firenze deciderà la sorte dei quattro impianti fotovoltaici di San Miniato Basso, congelati da una diffida della Provincia con l'accusa di non aver rispettato i termini per l'inizio dei lavori. Martedì, di fronte al Tribunale amministrativo regionale, si è tenuta la prima udienza del ricorso presentato da Fedi Impianti, l'azienda fiorentina incaricata di realizzare i quattro campi fotovoltaici, che da subito aveva contestato il provvedimento della Provincia. Il tribunale,

di fronte ai legali delle parti in causa, ha deciso di procedere verso una sentenza in forma "semplificata". In pratica, anziché emettere una prima ordinanza per la sospensione o la riconferma della diffida provinciale, arrivando poi a sentenza entro un anno, il Tar ha preferito prendersi qualche giorno in più per arrivare subito ad una sentenza che sarà definitiva, almeno in primo grado. Nel giro di qualche giorno, quindi, al massimo poche settimane, sapremo se il cantiere del fotovoltaico potrà effettivamente riaprirsi oppure se il blocco verrà riconfermato.

Gli avvocati presenti all'udienza hanno esposto, a tur-

no, le ragioni delle singole parti coinvolte nella vicenda. Una discussione lunga e a tratti accesa. I legali dell'azienda hanno ribadito l'illegittimità della diffida in quanto basata sulla normativa edilizia, anziché sulla legge 387 che regola gli impianti di energia da fonti rinnovabili. In merito ai termini per l'inizio dei lavori, Fedi Impianti ha sostenuto che la scadenza giuridica decorra dall'ultimo giorno di pubblicazione sull'albo pretorio del Comune, e non dalla scadenza fissata dalle autorizzazioni. Un termine ininfluente, quindi, ma comunque rispettato secondo la ditta, che avrebbe mostrato al Tar anche alcune foto relative a lavori pre-

liminari condotti alcuni giorni prima della diffida. Da parte della Provincia, invece, si è ribadito che le attività materiali non erano affatto avviate al momento del blitz della polizia provinciale. I legali dell'ente hanno anche sottolineato l'assenza, nel materiale fornito dall'azienda, della documentazione relativa all'analisi sul rischio idraulico dell'area e sulla distanza dalle strade. All'udienza erano presenti anche i legali delle famiglie che contestano la messa in opera degli impianti, e che hanno deciso di costituirsi in giudizio a sostegno della diffida provinciale. Difficile avanzare previsioni. Quel che è certo è che entrambe le parti in causa sembrano decise ad andare fino in fondo, pronte ad impugnare nuovamente la questione, da una parte o dall'altra, di fronte ad un'eventuale sentenza negativa. (g.p.)

Sull'acqua via alla campagna di disobbedienza civile

SAN MINIATO

Prende corpo anche nella zona del Cuoio la campagna di "Obbedienza Civile", iniziativa promossa dal Forum Acqua Pubblica del Valdarno Inferiore per chiedere il rispetto dei referendum del giugno 2011, che sancirono la definitiva necessità di mantenere in mano pubblica la gestione del servizio idrico.

La campagna, promossa nella nostra zona dall'Arci e dall'Unione Inquilini e aperta alle adesioni di partiti, associazioni e società civile, si concretizzerà nelle prossime settimane con una serie di manifestazioni di sensibilizzazione al fine di costruire un'azione di disobbe-

dienza contro l'attuale gestore privato Acque spa. Nello specifico, la battaglia mira a promuovere i motivi del Forum attraverso l'autoriduzione delle bollette dell'acqua. «Nel giugno 2011 il popolo italiano ha stabilito che i privati non potevano trarre profitto dagli investimenti nell'acqua pubblica ed in particolare dal profitto garantito sugli investimenti fatti – ha spiegato Luca Scarselli, dell'Unione Inquilini –. Da allora non è stata data ancora esecuzione al quesito referendario ed ancora oggi nella bolletta viene preteso il profitto investito dai privati, che ammonta al 18%. La nostra iniziativa consisterà nella autoriduzione delle bollette dell'acqua nella per-



Un presidio del Forum Acqua Pubblica del Valdarno

centuale del 18%». Un atto di forza, fra dimensione legale e politica, che sarà seguita passo passo dagli avvocati messi a disposizione dai promotori, con

sportelli di consulenza nel territorio per coloro che decideranno di aderire. «In sostanza si tratta, di volta in volta, di richiedere il risarcimento del

18% sulle bollette relative ai mesi di servizio arretrati a partire dal luglio 2011. Insieme a questo – ha aggiunto Scarselli –, dalla bolletta successiva all'adesione alla campagna, si manda l'importo dovuto per il servizio, meno il 18% di autoriduzione. Tutto questo diffidando l'azienda ad effettuare distacchi».

È a questo punto che la faccenda si fa tutta politica. «Raccoglieremo tutte le iniziative di autoriduzione in un'azione collettiva, riunendo i risultati della campagna e provvedendo a tutelare gli aderenti in tutte le sedi competenti», ha concluso Scarselli. Per informazioni e adesioni rivolgersi allo sportello dell'Unione Inquilini, a Ponte a Egola, in via della Gioventù 3, o al numero 389-5950784.

Nilo Di Modica

ASSEMBLEA

Gruppo di esperti contro il biogas

Un'altra assemblea pubblica contro l'impianto a biogas previsto nella campagna di San Donato, nel comune di Santa Maria a Monte. L'ha convocata sabato prossimo, alle 15,30, nella sala da ballo del circolo di San Donato, il comitato cittadino "Tutela Salute e Ambiente". "Biogas: quali rischi" è il titolo dell'iniziativa, alla quale parteciperanno il professor Michele Corti, docente di agraria dell'Università di Milano, Giuliano Meini, presidente di Slow Food Pisa, Marco Ricci, presidente di Legambiente Pisa, e Carlo Boni, dell'azienda biologica "Il Cerreto".